

T7

## Eugenio Montale Ho sceso, dandoti il braccio

- ▶ Tratto da *Satura*, 1971
- ▶ Metro due strofe di versi liberi



audiolettura

saperi  
fondamentali

L'autore

Eugenio Montale nasce nel 1896 a Genova, ultimo dei sei figli di una famiglia benestante. Studia ragioneria e comincia a prendere lezioni di canto. Durante la Prima guerra mondiale frequenta un corso per ufficiali e nel 1918 è al fronte, arruolatosi come volontario. Dopo essere entrato in contatto con alcuni tra i più importanti intellettuali del tempo, nel 1925 esordisce con la prima raccolta di versi, *Ossi di seppia*, che combina il paesaggio scabro della sua Liguria con un profondo slancio filosofico ed esistenziale. Alla fine degli anni Venti si impiega presso la casa editrice Bemporad, mentre dal 1929 dirige il Gabinetto Vieusseux, un'antica istituzione culturale di Firenze. In questi anni conosce Drusilla Tanzi, che in seguito diverrà sua moglie, e Irma Brandeis, la musa che ispirerà *Le occasioni*, il secondo libro di poesie, uscito nel 1939. Nel dopoguerra acquista una fama sempre maggiore, e dal 1948 si trasferisce a Milano, per lavorare al "Corriere della Sera". Tra le sue opere, ricordiamo *La Bufera e altro* (1956) e *Satura* (1971), che rappresenta l'approdo a uno stile prosastico e ironico, molto lontano dalla lirica evocativa degli esordi. Nel 1975 riceve il premio Nobel per la letteratura. Muore nel 1981 a Milano.

Montale scrive questa lirica tra il 1964 e il 1967, qualche anno dopo la morte di sua moglie, Drusilla Tanzi, da lui soprannominata "Mosca" per le spese lenti da vista che la donna portava a causa di una forte miopia. Compagna fedele di una vita, Mosca viene qui ricordata come il simbolo, dolce e indispensabile, dell'amore coniugale: la sua mancanza fa affiorare nel poeta il ricordo dei gesti semplici della quotidianità. Gesti affettuosi di una complicità che neppure la morte può cancellare.

Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale  
e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino.  
Anche così è stato breve il nostro lungo viaggio.  
Il mio dura tuttora, né più mi occorrono  
5 le coincidenze, le prenotazioni,  
le trappole, gli scorni di chi crede  
che la realtà sia quella che si vede.

Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio  
non già perché con quattr'occhi forse si vede di più.  
10 Con te le ho scese perché sapevo che di noi due  
le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate,  
erano le tue.

Eugenio Montale, *L'opera in versi*, Einaudi, Torino 1980

4. **né... occorrono**: non mi riguardano più.  
5. **le coincidenze, le prenotazioni**: riferimento alle necessità legate all'organizzazio-

ne dei viaggi compiuti dal poeta.  
6. **le trappole, gli scorni**: gli inganni, le delusioni.

9. **quattr'occhi**: quelli del poeta e della moglie.